

compleanno singolare

È stato whatsapp questa volta a richiamare l'attenzione sulla coincidenza familiare, facendo suonare la mia campanella mentale; ed è accaduto quando la cara cugina Cettina Buccafusca ha segnalato l'evento di prima mattina: "Ultimo giorno di febbraio: come fare a dimenticare il compleanno di Sergio Arena? Auguri caro cugino!".

di Giovanni Corrao

28/02/2021

Se Pippo Lentini, mio nonno materno, era un tipo eccentrico ne aveva buoni motivi. Intanto i suoi nomi reali, Giovanni e Giuseppe, erano all'epoca considerati altisonanti.

Poi il cognome, che ne indica chiaramente le origini. Lentini è un comune della Sicilia posto leggermente nell'entroterra tra Catania e Siracusa, in grado di richiamare gli splendori del periodo greco, quando alcuni coloni calcidesi fondarono quel nucleo urbano col nome di Leontinoi.

Ma ciò che impresso in lui caratteristica singolare, vita natural durante, fu la sua data di nascita: 29 febbraio del 1892. Battuta vuole che i nati in quel giorno particolare siano più giovani degli altri perché, in effetti, dovrebbero festeggiare il compleanno ogni quattro anni. Così non è; ed il mio nonnino soleva distinguersi invece per essere sempre con giacca elegante, ed uscire di casa immancabilmente ogni pomeriggio indossando cappello e papillon.

Quel che invece è poco noto sono le discussioni su quella particolare data di nascita intercorse tra sua moglie, Sarina Bellinghieri, e sua sorella Natalina.

Come al solito sembra di saper tutto sui cari che ci circondano; poi, al momento della loro scomparsa a volte ci accorgiamo dei vuoti sulla storia della loro vita. Così mi è accaduto quando ho provato a ricostruire la avventurosa esistenza del padre di mia madre, a quanto si sa rimasto orfano in giovane età, prima di madre, poi, poco dopo, di padre. Tanto che il fratello più grande ebbe cura di lui e lo aiutò a superare le difficoltà della vita, che a quei tempi non mancavano a nessuno.

Oggi diamo tutto per scontato, ed i giovani se la prendono con chi sta loro consegnando un paese apparentemente afflitto da debiti economici, interessi di parte, corruzione e malfunzionamento. Ma a quei tempi i problemi erano molto più gravi, e toccavano addirittura l'esistenza umana. Neonati che non riuscivano a superare i primi anni di vita; epidemie e malnutrizione dappertutto; difficoltà nel reperire lavoro, e addirittura mancanza di cibo. E le guerre poi! L'Italia di oggi è un paradiso se confrontata a quella dei primi del '900.



Tra le cognate Natalina e Sarina di solito non v'erano discussioni; fra loro la convivenza era pacatamente tranquilla, ma all'avvicinarsi del compleanno di Pippo qualche barlume di risentimento veniva a galla, a riportare alla memoria la loro recente vicenda familiare.

Se oggi, Covid a parte, i ragazzi socializzano davanti ad un tagliere di salumi e formaggi, corredato dall'immane Spritz, ad inizio del secolo scorso v'eran difficoltà oggettive nel coltivare relazioni umane. La distanza fra centri urbani, la difficoltà di locomozione e comunicazione con i mezzi pubblici, aggiunte alle ridotte risorse economiche, diminuivano le possibilità di conoscersi. Solo nello stretto circondario urbano nel quale si viveva era possibile, tra ragazzi e giovinette, scambiarsi qualche occhiata di sfuggita.

Perché, ecco cosa c'è di veramente nuovo, la libertà di cui godono oggi i figli non si può neanche paragonare alla tendenza alla chiusura imposta, da parte dei loro genitori, alle ragazze di una volta.

Tant'è che Sarina, ragazza belloccia, e soprattutto di buona famiglia, poco avvezza a lanciare occhiate d'intesa in giro a forza della rigida educazione ricevuta, ormai donna da marito, non aveva ancora ricevuto alcuna offerta di matrimonio.

Le era mancato peraltro quell'amorevole insegnamento che solo una madre sa dare ad una figlia, scomparsa qualche anno prima per via di un forte spavento.



Sarina Bellinghieri

Fu allora il padre, Saro Bellinghieri, a prendere iniziativa, con la discrezione e la cautela che il caso necessitava.

Di rivolgersi ai sensali, i combinatori di matrimoni di un tempo, non se ne parlava neanche. Figuriamoci! Sarebbe stato un disonore per una famiglia per bene, che gestiva uno dei sette mulini in contrada Ciminello, e che possedeva a Giardini un forno di tutto rispetto per la cottura del pane, il quale anche nei tempi successivi ha mantenuto la fama di miglior panificio della zona.

Esistono addirittura cenni storici di famiglie di Taormina che solevano mandare i propri figli a piedi, giù per la scorciatoia, ad acquistare il pane dai Bellinghieri.



una immagine di Giovanni Giuseppe Lentini nella tessera del Dopolavoro ferroviario

Papà Saro si confidò in gran segreto con sua mamma Ciccio Paola, nonna di Sarina, in possesso di ampie conoscenze nel circondario per aver sempre aiutato, con carattere e forza d'animo, il marito Carmelo a gestire l'azienda di famiglia.

Ciccio Paola tastò le sue amicizie con circospezione, finché ritenne di aver trovato in comare Chiara, compaesana, il canale che cercava.

Questa conoscente aveva la figlia sposata ad un ragazzotto di Messina, il quale a sua volta aveva per amico, e lo disse arrossendo leggermente in volto, un bel giovine, garbato ed a modo, impiegato nelle Ferrovie, che aveva fatto la guerra ed era stato anche a lavorare in America.

Il riferimento al lavoro d'oltreoceano in effetti era corretto. All'età di circa sedici anni Pippo decise di tentare la fortuna. Mise da parte i soldi sufficienti per l'imbarco, e partì in terza classe per gli Stati Uniti d'America, pieno di entusiasmo e speranze.

Li pare avesse proprio trovato l'America, come si soleva dire, tanto da aver fatto in fretta carriera, preso in simpatia dal capo della fabbrica di case in legno dove aveva trovato lavoro.

Ad arrestare il suo impegno nell'imparare l'inglese ed a fermare i suoi sogni di gloria fu una cartolina del Re d'Italia con la quale gli si intimava il rientro immediato in patria per compiere il suo dovere di cittadino italiano e partire arruolato: nella Prima guerra mondiale, del 1915-'18.

A differenza di altri, senza indugio Pippo decise di rientrare in Italia, e per la sua esperienza pregressa fu mandato, non si sa dove, a montare aeroplani da guerra.



*Pippo Lentini, con la cravatta e colletto alto della camicia,
tra probabili conterranei in terra d'America*

A Pippo Sarina piacque, e sarebbe stato contento di prender una moglie di Giardini, paese dall'incantevole mare incastonato in una dolce baia, e nel cui territorio si scorgevano i ruderi di Naxos, la prima colonia greca in terra sicula, pare fondata dal calcidese Teocles nel 735 a.C..

A sua volta Sarina trovò nella classe e nel portamento del giovane Pippo doti apprezzabili. Tuttavia, dopo averlo ben scrutato durante un incontro organizzato da comare Chiara, segnalò al padre un particolare che la lasciava perplessa. Quel giovine colto, dinamico, dotato di un certo fascino, coabitava con la sorella Natalina e, stuzzicato sulla questione, aveva lasciato intendere di non aver intenzione di lasciare sola la sorella in caso di matrimonio. E Sarina mai avrebbe accettato in "casa sua" la presenza di un'altra donna, seppure cognata.

La situazione da una parte prometteva bene, ma dall'altra la presenza di Natalina rappresentava un ostacolo di tutto rispetto. Si tentò con proposte varie, che però non produssero effetti significativi.

Alla fine fu papà Saro a trovare l'originale soluzione. Per venire incontro ai desideri della figlia a quel punto desiderosa di sistemarsi, nella sua condizione di vedovo, pertanto libero da impegni coniugali, avrebbe sposato Natalina, portandola a risiedere nel suo domicilio. A sua volta Sarina avrebbe sposato Pippo, ed avrebbe potuto prendere pieno possesso della sua dimora, senza interferenze.

La proposta piacque e si arrivò finalmente al duplice matrimonio: Pippo sposò felicemente Sarina, e l'incredula Natalina si ritrovò, in maniera del tutto insperata, moglie di un facoltoso signorotto giardinese, Saro Bellinghieri.

A quel punto Sarina si trasferì a Messina, luogo di lavoro del suo novello sposo, forse entrato a far parte delle Ferrovie dello Stato in premio al suo impegno durante la grande guerra, e nelle quali non fece molta strada perché oppositore del fascismo.



Pippo e Sarina



L'unica foto nota di Natalina Lentini

V'è da notare quanto sia alquanto inusuale il caso di un padre ed una figlia che sposano due fratelli!

Quando venne meno suo marito Saro, Natalina si trasferì nella casa alla Saja, proprio di fronte al mare, acquistata anni prima dal congiunto, giudicandolo un affare, e nella quale aveva fatto realizzare una veranda vista mare per coglierne finalmente intera la bellezza, fino a quel tempo trascurata.

In quella casa Natalina visse i suoi ultimi anni, ospitando d'estate, per lunghi periodi, sia il fratello con la moglie, che la nipote Santina con i suoi ragazzi.



Tanto per concludere con un po' di suspense, durante le ricerche storiche effettuate cercando di stabilire la reale data di nascita di Rosaria Bellinghieri, ci si è trovati davanti alla più classica delle indeterminazioni. Nei quattro documenti di identità riportati nell'immagine vi sono quattro diverse date di nascita: 22, 25, e 27 maggio, 2 giugno, 1903.



Sarina Bellinghieri da giovane

È vero che alle donne non piace far conoscere la propria età, ma quanto sopra appare al di fuori di ogni immaginabile realtà.

Pur considerando legittima, a rigore, l'aspirazione di Sarina ad abitare col suo sposo in amorosa solitudine, tra lei e Natalina non vi furono mai incomprensioni da segnalare.

Tuttavia su un punto non furono mai d'accordo: il giorno nel quale festeggiare il compleanno di Pippo, in mancanza del 29 febbraio. Natalina sosteneva che il compleanno andava anticipato al 28 febbraio, mentre Sarina si oppose sempre a tale impostazione, sostenendo che il compimento degli anni andava semmai posticipato al primo marzo.

Forse in paradiso ne stanno ancora discutendo: e chi lo sa!